



**Periodico a cura dell'Associazione**  
**"GLI AMICI DI ZACCHEO"**

Aprile 2007

Num. 1

Stampato in proprio



*Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, bensì i malati.*

*Vangelo di Luca 5:31*

**Associazione**  
**"Gli amici di Zaccheo"**

*sede legale:*  
*via Borgoratti 57/18*  
*16132 Genova*

*sede operativa Genova:*  
*Via S. Vincenzo 21/2*  
*16123 Genova*

*Tel. e fax 010 3761459*  
*Cell. 320 3324796*  
*Mail: info@amicidizaccheo.net*

**SITO WEB**

**[www.amicidizaccheo.net](http://www.amicidizaccheo.net)**

*Hanno collaborato*  
*in redazione:*

*Reato Enrico*  
*Sitia Graziella*  
*Ciccimarra Giuditta*  
*Albanese Giuseppe*  
*Sessarego Lidia*  
*Pira Francesca*  
*Giuseppe O.*  
*E.H.S.*

Nei racconti dei Vangeli spesse volte Gesù viene invitato a mangiare spesse volte con persone di mala fama e cattiva reputazione. La cena insieme era il maggior gesto di ospitalità ed accoglienza, un gesto di grande significato sia per chi offriva il pasto sia per chi accettava di essere presente. Gesù veniva giudicato per i suoi comportamenti e veniva considerato "compagno" dei peccatori. Ma Egli aveva uno scopo ed un messaggio da annunciare: il perdono di Dio ed il perdono degli uomini, la possibilità di cambiare vita e ricominciare.

L'amore di Dio e l'amore del prossimo può cambiare nel profondo radicalmente la vita di ogni persona, rendendola libera dentro e capace di reinserirsi nella società con un impegno verso la propria famiglia, la propria comunità, il prossimo.

Così è avvenuto con Zaccheo, esattore delle tasse corrotto del governo, così è avvenuto per migliaia di persone nel corso dei secoli.

Un messaggio ancora attuale e purtroppo non compreso da tutti coloro che si definiscono cristiani.

L'Associazione "Gli Amici di Zaccheo" vuole portare questo stesso messaggio di amore in mezza a persone emarginate, giudicate, condannate dalla giustizia umana e dalla società, ai detenuti ed alle loro famiglie: crediamo che anche per loro possa esserci una possibilità di cambiamento se sostenuti da credenti che sappiano trasmettere la gioia della propria fede e la concretezza del proprio amore.

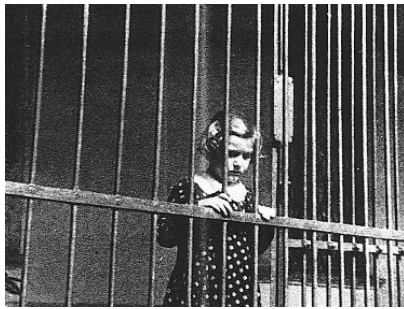
Quindi visitiamo i carcerati, incoraggiamo la ricerca di una fede genuina e consapevole, ci prendiamo cura delle loro famiglie, sosteniamo progetti di recupero e reinserimento umano e sociale attraverso percorsi individuali di responsabilizzazione.

Organizziamo incontri, corsi di formazione all'interno ed all'esterno delle carceri, collaboriamo in rete con centri di recupero, case famiglie, associazioni, imprenditori.

Chiunque vuole essere coinvolto in questa opera può sostenerci con la sua presenza e l'impegno di una parte del proprio tempo libero oppure può aiutarci attraverso un sostegno finanziario.

Il resto del giornalino raccoglie testimonianze di ex-detenuti e volontari della nostra Associazione.

*Enrico Reato*



*SENTIMENTI DI INNOCENZA* *E. H. S.*

Oggi è il 21 Marzo 2007, equinozio di Primavera.

Nasce la bimba natura e con essa si rinnova l'amore, la vita e la speranza.

Oggi è il 21 Marzo 2007; ho avuto una crisi psichica e mistica. Ho odiato la vita, eppure per me la vita è sacra. Volevo morire nonostante avessi voluto essere Matusalemme. Non credevo più a niente. Ho perso la speranza e la fede e mi sono chiesto: Dio esiste? nonostante la mia conoscenza di varie dottrine religiose e filosofiche.

Alle 7 del mattino ero pronto per andare all'udienza in tribunale fissata per le ore 9.00. Motivo: correzione materiale riguardante il mio processo e l'appello che è stato rispettato. Sembrava che volessero capire cosa era successo!

Uscivo dalla porta della cella per finire in un'altra al piano terreno insieme ad un detenuto del mio piano. Sono stato perquisito, dopo essere stato denudato e lasciato così, con la porta aperta per alcuni minuti nonostante il freddo che avevo. Messe le manette strette collegandole strettamente alle manette dell'altro detenuto e trascinati come schiavi e messi in gabbie piccole, come cani, nel pullman carcerario.

Era in settantanesimo giorno dal mio arresto, era bello vedere fuori, la gente, le strade, i ricordi del passato che rammaricava il mio cuore.

Ho capito in quel momento cosa vuol dire essere o non essere.

Essere è libertà non essere è prigionia. Arrivati al traguardo (Palazzo di giustizia), scesi di nuovo dal pullman, trascinato come schiavo, per finire nella cella di attesa, sporca e puzzolente, tolte le manette, finalmente un sospiro di sollievo, dopo mezzora rimesse le manette, sempre strette (sembra che lo facciano apposta) accompagnato verso stanza dell'udienza, aspettando 10 minuti. Poi tolte le manette per entrare davanti alla Commissione dei magistrati. Salutando mi sono seduto, sperando in una bella notizia.....

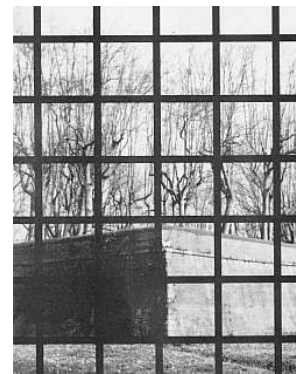
Era una questione di correzione di nome. Mancava una "H" nel mio nome.

Dopo due minuti tolta l'udienza sono uscito dalla stanza per essere di nuovo ammanettato e tornare al carcere con la stessa tortura della andata e con il trauma di un brutto ricordo di una giornata che avrebbe dovuto essere l'inizio di una nuova speranza.

*VITE COATTE*

*Francesca Pira*

Le speranze sono tante, ma quando si è là, solo l'immaginare ha un senso. "Un domani migliore" è lo scudo che ammortizza le scelte sbagliate e alimenta i desideri di chi vive in un carcere, ma gli anditi si affievoliscono col passare del tempo, lasciando solo echi di attese che trafiggono, stillano, arrovellano e, come serpenti, si insediano abbandonando morte idee in una battaglia persa da sempre. Chi non regge quel tarlo, che mai s'arresta, spesso ha pensieri rassegnati, a volte pensieri di morte. La realtà è ovunque nulla, colma di un niente, che riempie, rantola, gira serpeggia, insidia la mente e vorace, divora speranze, lasciando un amaro di emozioni lontane, che spingono quasi ad urlare la nera disperazione; ma anche la voce non ha più voce, il nulla tutto sommerge E' però in quei momenti che più bisogna aggrapparsi alla vita, non cedere, né retrocedere, non rimuginare su quel maledetto blindo chiuso che ostacola ogni facoltà vitale. Si pensa, si pensa in continuazione, struggendosi nell'inquietudine di un domani diverso, ma quanto poi diverso. Quali le prospettive. Le speranze vagheggiano e il concreto è pura utopia. Realtà romanizzate, solo esistenti in chi sa d'aver perso ogni cosa, anche il senso del vivere. Dura concretezza di quattro pareti spoglie e di un bianco soffitto schermo delle solitudini di ognuno. Si aspetta, si attende che qualcosa possa interrompere quel viver coatto che mai sembra trascorrere. La noia è costante compagna di molti, pochi quelli che riescono a colmare quel tempo farcito di nulla.



*SENSAZIONI DAL CARCERE.*

*Giuseppe O.*

Il primo momento è di stordimento, ansia, paura, tensione nervosa allo spasimo, incredulità, incapacità di reagire a ciò che ti sta accadendo.

Le sensazioni e le emozioni che ti coinvolgono sono così numerose che la testa comincia a girarti. Le fotografie, le impronte digitali, l'atteggiamento degli agenti, le pressioni psicologiche che ti opprimono sono così forti e pesanti che la prima reazione è di completo abbandono.

Senti il desiderio di lasciarti andare, di morire, di uscire dal corpo in qualche maniera. Avverti il desiderio di annientare la materia che compone il tuo organismo e raggiungere la pace. Ecco la parola che più ricorre nel mare dei tuoi pensieri, pace, pace, pace

## VOLONTARIATO



DIETRO LE SBARRE

Graziella Sitia

Ogni volta che passavo intorno al carcere di San Vittore, a Milano, mi domandavo che tipo di realtà ci fosse al suo interno. Un mondo a noi sconosciuto ed inavvicinabile. Maturai così, dentro di me, la curiosità e poi il desiderio di avvicinarmi a delle persone diverse dal mio contesto sociale. Avevo allora una amica che già operava all'interno delle carceri come insegnante. Fu così facile inserirmi, all'inizio dell'anno scolastico: entrai come insegnante di inglese alle superiori, Ragioneria per gli uomini, Istituto per il Turismo per le donne.

Premetto che questa organizzazione scolastica era gestita da insegnanti volontarie, già in pensione ma con contatti in varie scuole cittadine dove potevano accedere a programmi, libri ed ottenere dai presidi autorizzazioni per tenere gli esami di fine anno e fornire regolari attestati.

Mi vennero così assegnate una classe maschile al 6° raggio, e due classi femminili.

Il primo giorno ero molto emozionata. Dopo aver superato vari controlli e cancelli, mi trovai a percorrere un lungo corridoio. Si vedevano tanti carcerati attaccati alle sbarre, come scimmie allo zoo. L'emozione cresceva, dissi ad una guardia carceraria che dovevo andare al 6° raggio e lui con un' enorme chiave di ferro mi aprì prima un cancello, poi un secondo che finalmente mi permise di entrare nel 6° raggio. Lì rimasi sola. Le mie istruzioni erano di percorrere un altro corridoio, di salire una scaletta che unisce il reparto con il cortiletto per l'ora d'aria.

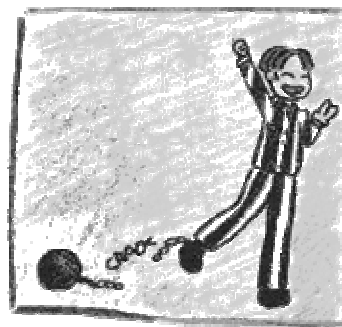
Suonai un campanello, e, quasi balbettando, mi presentai come l'insegnante di inglese, lì per le mie lezioni. Chiesi di radunare i miei allievi, e fornii la lista dei loro nomi. Mi fecero entrare nella saletta-aula, e lì aspettai l'arrivo degli studenti. Cercai di darli un contegno professionale e autorevole, ma grande era l'emozione di mostrare tutta la mia paura e disagio.

Finalmente ecco gli studenti, giovani e meno giovani, tutti vestiti bene, educati, puliti, anche loro un po' emozionati. L'appello ci aiutò a rompere il ghiaccio: c'erano degli italiani che avevano dovuto interrompere gli studi, altri che volevano utilizzare quegli anni per ottenere un titolo di studio, c'erano stranieri, un brasiliano, un tunisino, un nigeriano, un marocchino e così via.

Quel giorno insieme abbiamo iniziato un percorso di studio, ma anche di reciproco rispetto, di simpatia, di qualche forma di amicizia.

Avrei voluto rimanere più a lungo la prima volta, ma ci aspettavano tanti mesi e tante lezioni ancora per conoscerci meglio. Questa la mia prima volta in un carcere. Sentivo di essere stata accettata, sia nel braccio maschile sia in quello femminile, e in seguito ci siamo raccontati tante cose della nostra vita. Abbiamo imparato a conoscerci a vicenda, a conoscere i nostri familiari, le nostre abitudini. Quando andavo in viaggio, mi chiedevano di mandar loro delle cartoline per vedere il fuori, per arredare le celle, per ricordarsi delle lezioni di inglese e magari per ricordare una gita a Venezia o Roma quando erano fuori.

Io non so se sono riuscita ad insegnare loro qualcosa di nuovo ma certamente loro hanno insegnato a me tantissimo. Questa esperienza dentro le sbarre rimane sempre viva dentro di me.



LIBERO IN CRISTO Don Primo Mazzolari

Cristo, mio Redentore.

Sono libero quando accetto la libertà degli altri.

Sono libero quando riesco ad essere persona.

Sono libero quando non credo nell'impossibile.

Sono libero se la mia unica legge è l'amore.

Sono libero quando credo che Dio

E' più grande del mio peccato.

Sono libero quando solo l'amore riesce a incantarmi.

Sono libero se mi accorgo che ho bisogno degli altri.

Sono libero quando sono capace

Di ricevere la felicità che mi regalano gli altri.

Sono libero se solo la verità può farmi cambiare strada.

Sono libero se posso rinunciare ai miei diritti.

Sono libero quando amo il bene del mio prossimo

Più della mia stessa libertà.



## PERCHE' VOLONTARIATO



### *HO SCELTO DI FARE IL VOLONTARIO*

*Giuseppe Albanese*

L' uomo, da quando e' stato creato, ha sempre contribuito alla conservazione dell'ambiente progredendo negli anni; aiutato dalla cultura si e' reso conto che, aiutando il prossimo veniva agevolato nella crescita individuale, sia da un punto di vista psicologico, che culturale.

L' uomo non e' stato creato solo per se stesso ma anche per aiutare il prossimo, anche contribuendo alla conservazione e al miglioramento ambientale.

Ognuno di noi deve mirare al benessere comune piuttosto che all'arricchimento e all'egoismo che non porta ad alcuna felicità, come sperimentato da molti.

Anche l'insegnamento di Gesù nel vangelo, secondo Marco 10,43 ci incita a servire il prossimo bisognoso. *"Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere primo tra voi sarà il servo di tutti"*.

Questo, secondo me e' il significato vero del volontariato, quello che vivo e che sento, nel dedicarmi agli altri con amore e impegno, prendendomi cura del prossimo, per alleviare i suoi affanni, le sue sofferenze.

Spesso noi tutti, siamo schiavi dell' egoismo e dell' invidia, siamo convinti di essere creditori, vittime della società, e maturiamo odio e invidia nei confronti degli altri, credendo ingiustamente, che essi stiano meglio di noi; questo non ci aiuta a crescere e neppure a vivere meglio, ma a soffrire e non essere felici di noi stessi, a sentirci inutili.

Il volontariato, mi fa e ci fa' conoscere la realtà, conoscere la sofferenza del nostro prossimo e aiutarlo a superare i suoi momenti difficili, anche mediante la fede in Dio, trasmettergli i sentimenti nobili che vivono nel nostro cuore.

Non dobbiamo aver paura di sembrare più vulnerabili, agli occhi degli altri, perché facciamo la volontà di Dio, non dobbiamo temere che essi possano approfittare di noi, delle nostre debolezze, mentre in realtà il desiderio di donarsi a chi soffre, dimenticando le ingiustizie e cercando di essere superiori alle invidie rappresenta il nostro punto di forza, riuscendo a vedere le piccole, e al tempo stesso grandi cose, che Dio ci ha regalato, come ad esempio il piacere di regalare al nostro fratello ciò che vive nel nostro cuore, mediante la nostra presenza, ascoltarlo, consolarlo e proteggerlo come Dio ci ha insegnato.

## COSA FA' UN VOLONTARIO

Sono Lidia Sessarego e da poco più di un anno sono assistente volontaria secondo art. 78 O.P. nel carcere di Genova Marassi.

Ancora adesso sono meravigliata di come il Signore Dio ha guidato la mia vita in questo servizio all'interno del carcere.

Questa nuova esperienza la sto vivendo come qualcosa di prezioso, ho la possibilità di poter portare speranza, incoraggiamento, aiuto pratico e spirituale a persone che passano attraverso una delle situazioni più difficili che possano capitare nella vita.

Mi reco nelle carceri di Marassi ogni giovedì dalle ore 14.30 alle circa fino alle ore 17.30 ed incontro chi, dopo aver fatto richiesta attraverso la domanda scritta interna, vuole parlarmi.

Incontro detenuti in quasi tutte le sezioni del carcere, sia italiani sia stranieri.

Il colloquio è sempre diverso perché ognuno di loro ha necessità diverse: quasi sempre la primaria necessità è l'ascolto, un ascolto empatico ed umile che mi permette di capire e perciò aiutare chi si trova nel bisogno.



### **Art.78 O.P. Assistenti volontari**

*L'amministrazione penitenziaria può, su proposta del magistrato di sorveglianza, autorizzare persone idonee all'assistenza e all'educazione a frequentare gli istituti penitenziari allo scopo di partecipare all'opera rivolta al sostegno morale dei detenuti e degli internati, e al futuro reinserimento nella vita sociale.*

*Gli assistenti volontari possono cooperare nelle attività culturali e ricreative dello istituto sotto la guida del direttore, il quale ne coordina l'azione con quella di tutto il personale addetto al trattamento.*

*L'attività prevista nei commi precedenti non può essere retribuita.*

*Gli assistenti volontari possono collaborare coi centri di servizio sociale per l'affidamento in prova, per il regime di semilibertà e per l'assistenza ai dimessi e alle loro famiglie.*

## FORMAZIONE



### *CORSO DI FORMAZIONE PER OPERATORI E ASPIRANTI VOLONTARI IN AMBITO PENITENZIARIO Giuditta Ciccimarra.*

Dopo circa un anno dalla costituzione dell'associazione "Gli Amici di Zaccheo", abbiamo sentito l'esigenza di presentare alla città di Genova in quali ambiti e come viene svolto il nostro volontariato, attraverso l'organizzazione di un corso di formazione che potesse coinvolgere altre persone in questo particolare servizio.

Il corso si è svolto in cinque incontri, il luogo era una sala dello StarHotel, che ha avuto inizio dal 9 Maggio e conclusosi il 15 Giugno. I partecipanti al corso erano circa quindici ad ogni incontro.

L'obiettivo principale era di "acquisire conoscenze, competenze e dimestichezza con il Sistema penitenziario, orientando nella comprensione dei meccanismi psicologici e comunicativi che sottostanno all'esperienza detentiva, alle modalità di relazione più efficaci, nonché ad esercitare correttamente il ruolo fra le norme e i vincoli legislativi."

Il primo incontro "Il detenuto e la sua Famiglia", voleva approfondire le problematiche familiari che erano causa di fallimenti delle persone detenute e nello stesso tempo le situazioni altrettanto problematiche che si vengono a creare tra reclusi e familiari esterni.

I relatori erano: Dott. Franco Semino (Psicologo nel carcere di Marassi), Dott.ssa Elena Ducci (Responsabile S.E.R.T.), Alberto De Barbieri (Associazione Diritti e Libertà), Graciela Del Pino (Mediatrice Culturale carcere di Marassi), Husein Salah (Mediatore Culturale carcere di Marassi).

Il secondo incontro "Elementi Normativi", affrontava le diverse normative legate alla detenzione ed alle misure alternative, con i rispettivi relatori: Avv. Marco Cafiero (Avvocato, criminologo clinico), Dott. Salvatore Mazzeo (Direttore Casa Circondariale Genova Marassi), Dott.ssa Santina Spanò (Responsabile U.E.P.E.).

Il terzo incontro, "Il Volontario", si è soffermato maggiormente sui i compiti che il volontario penitenziario dovrebbe svolgere, innanzitutto sulle aspettative che ogni volontario ha (non devono essere superiori rispetto alla realtà esistente, non siamo "Salvatori"), obiettivi da conseguire, come rendere consapevole il detenuto dei suoi errori, successivamente possibilità di cambiamento; i compiti-ruoli del volontario quali: accompagnare, sostenere e ascoltare; accompagnare nei casi dei permessi premio, rendere consapevole il detenuto della possibilità che ha di liberarsi dalle paure, sensi di colpa, aggressività verso se stessi, angoscia e sfiducia; aiutare a chiarire o mantenere i rapporti con i propri familiari.

Importanti le tecniche dell'Ascolto Attivo e Comunicazione non verbale.

I relatori erano: Aletti Maurizio (Comunità S. Egidio), Giuditta Ciccimarra (Counselor Associazione "Gli Amici di Zaccheo"), Marco Andreoli (Formatore, Gestalt Counselling A.S.P.I.C.), il quale ha reso l'argomento trattato da lui interattivo, cominciando con una breve presentazione di ogni partecipante al corso, quindi interessarsi della persona rispettando ogni differenza e ogni vissuto.

La quarta giornata era intitolata: "Operare in Rete", i relatori: Teresa Figari (Compagnia Misericordia), Livia Botto (S.P.I.N. Genova), Claudio De Rosa (Centro Betel Genova), Fabio Ferrari (C.E.I.S. Genova).

Con questo incontro si è voluto condividere le esperienze di chi opera più o meno direttamente in ambito penale, ribadendo l'importanza di collaborare in rete con comunità di recupero, cooperative, associazioni.

La quinta giornata è stata dedicata ad una conoscenza più approfondita dell'Associazione "Gli Amici di Zaccheo", in vista di un eventuale coinvolgimento di nuovi volontari.

### Corrispondenze

*Anche scrivere una lettera può essere un importante per chi la riceve.*

*Spesso detenuti non hanno rapporti con nessuno, soprattutto gli stranieri, ed una parola o una lettera li aiuta ad uscire dal loro isolamento.*

*Chi fosse interessato a corrispondere con un detenuto nel carcere maschile o femminile di Genova può rivolgersi al coordinatore dell'Associazione, Enrico Reato*



Associazione  
**"GLI AMICI DI ZACCHEO"**

Onlus iscritta

Registro Regionale Organizzazioni Volontariato n. 55-GE-159-2006

### COSA FACCIAMO

Questo giornalino racconta solo una parte del lavoro dell'Associazione.

Nel carcere si tengono colloqui con i detenuti, incontri religiosi con spunti di riflessione ed approfondimento psicologico ed esistenziale (attraverso il contributo di ministri religiosi), si organizzano corsi di formazione (lo scorso anno abbiamo tenuto un corso di fotografia nel carcere di Genova Marassi dal titolo "L'uomo come individuo").

Il servizio all'interno delle carceri viene svolto quasi tutti i giorni della settimana da pochi volontari, raggiungendo anche le carceri più lontane della Liguria.

All'esterno del carcere si visitano le famiglie dei detenuti, portando il sostegno necessario e preparando l'uscita del loro parente dal carcere, si prendono contatti con imprenditori, case famiglie, cooperative, associazioni, comunità di recupero, comunità in diverse parti in Liguria e in Italia, per sostenere la riabilitazione e reinserimento sociale.

Volontari dell'Associazione accompagnano detenuti in colloqui di lavoro ed in visite familiari, quando vengono concessi loro dei permessi premio, secondo la legge.

Volontari dell'Associazione prestano opera di consulenza presso uno sportello informativo all'interno del Ministero di Grazia e Giustizia.

Volontari dell'Associazione gestiscono un centro di ascolto per detenuti e per loro parenti, presso la sede operativa di v. S. Lorenzo 21/2, venerdì pomeriggio

L'Associazione ha elaborato un progetto specifico "Verso il futuro" finalizzato al completo recupero e reinserimento sociale di detenuti che escono o sono usciti dal carcere e dei loro familiari, attraverso dei corsi di italiano, musica ed orientamento al lavoro che si terranno nella sede operativa di via S. Lorenzo 21/2, dei corsi di informatica di base e grafica presso il Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere, via De Marini 1, un corso e laboratorio formativo artigianale di cucito e stampa con macchine industriali presso un Laboratorio Artigianale di via S. Luca 50 r.

L'Associazione ha elaborato un progetto di sensibilizzazione sulle problematiche carcerarie da tenersi nelle scuole superiori, in collaborazione con l'Associazione "Diritti e Libertà", la quale svolge il suo servizio nell'assistenza alle famiglie dei carcerati.

L'Associazione organizza corsi di formazione per volontari (in collaborazione con il CELIVO), partecipa ad iniziative pubbliche di sensibilizzazione e raccolta fondi (festa del volontariato a Genova).

I volontari si incontrano regolarmente ogni venerdì dalle ore 17 presso la sede operativa di v. S. Lorenzo 21/2 per discutere problematiche riguardanti il servizio e le persone a cui si rivolgono, per programmare interventi da operare, per fare formazione.

